



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL - Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Materiali e documenti per la giornata di lavoro
di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Contributo di:

Caritas Italiana

Titolo:

Contributi documentali sull'attività svolta da Caritas

RECIDIVA ZERO

Istruzione, formazione e lavoro in carcere: dalle esperienze progettuali alle azioni di Sistema dentro e fuori il carcere

Roma, 16 aprile 2024

CONTRIBUTI DOCUMENTALI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DA CARITAS

Per rispondere alla richiesta di materiale documentale, riportiamo alcune esperienze, realizzate anche grazie al contributo 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, condividendo stralci delle relazioni conclusive dei progetti. Non tutte le attività delle Caritas diocesane in questo ambito sono legate a progetti, ma spesso si tratta di strumenti per avviare delle specifiche attività. Teniamo a sottolineare che le specifiche azioni fanno parte di un più complessivo intervento e che solo un approccio sistemico può portare ad un reale cambiamento della persona e della società.

STUDIO

Ad **Asti** al fine di favorire il reinserimento del detenuto nella società grazie all'acquisizione di competenze, alcuni volontari affiancheranno i detenuti studenti delle scuole superiori e universitari per aiutarli a trovare un metodo di studio efficace anche negli spazi ristretti e poco favorevoli alla concentrazione. I volontari si faranno carico anche di collaborare con gli educatori del carcere per mantenere le relazioni con i tutor e i docenti del Polo Universitario di Torino. Questo sostegno risulta particolarmente importante in quanto nell' AA 2023-24, 9 detenuti si sono iscritti alla facoltà di Giurisprudenza e 2 al DAMMS.

Ad **Agrigento** [attività in fase di organizzazione] tenuto conto dei rilevanti dati riferiti alla dispersione scolastica a livello nazionale, regionale e provinciale, si intende supportare e favorire il reinserimento di minori e giovani adulti, in esecuzione penale, all'interno di un circuito scolastico/formativo. L'impegno è quello di fornire ai beneficiari una prospettiva diversa sul valore dell'istruzione e ciò che essa comporta, sensibilizzandoli allo studio e alla costruzione di un nuovo progetto di vita. Si prevedono *percorsi individuali* in cui accompagnare i ragazzi ad un'analisi delle motivazioni che li hanno spinti all'abbandono scolastico, con l'obiettivo di fornire loro visioni differenti rispetto alle esperienze soggettive vissute. Gli incontri, a cadenza mensile, sono destinati ad un massimo di n. 10 ragazzi segnalati dall'USSM. Seguiranno *percorsi di orientamento*. L'attività prevede n. 2 incontri mensili, della durata di n. 2 ore, rivolti ad un gruppo composto da un massimo di n. 8 ragazzi, la cui finalità sarà quella di indirizzare i destinatari verso un percorso formativo congruo alle aspettative e alle soft skills emerse in occasione dei precedenti percorsi introspettivi. Si prevede, inoltre, il coinvolgimento di diversi enti di formazione e istituzioni scolastiche al fine di creare una rete informativa a supporto dei giovani coinvolti per una loro eventuale ricollocazione all'interno del circuito scolastico/formativo.

FORMAZIONE

Nel 2021, pur con le restrizioni dovute al COVID, la **Caritas diocesana Piazza Armerina** ha, tra le altre attività, avviato un percorso di crescita professionale certificata realizzando un percorso formativo di panificazione all'interno del penitenziario, attraverso lezioni teoriche e pratiche, per riuscire a comprendere e gestire i processi cruciali di impasto, lievitazione e cottura, i meccanismi di carattere fisico-chimico e tecnologico, e sperimentarli attraverso la pratica e l'esercizio. I risultati più significativi di tale azione sono relativi ai seguenti aspetti: proficua collaborazione interistituzionale; efficace azione di coordinamento dell'azione formativa a favore delle persone interessate; partecipazione attiva di tutte le istituzioni coinvolte, operanti nell'ambito della sicurezza sociale, dell'integrazione dell'istruzione e della formazione per prevenire l'esclusione economica e sociale; acquisizione di conoscenze e competenze specifiche nel campo della panificazione con l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone interessate; azioni di coordinamento dei diversi sistemi.

In particolare, nella parte pratica del percorso formativo ci si è soffermati sui "segreti" dell'arte del panificare: i diversi tipi di impasti, la lievitazione e la cottura. Saper scegliere e utilizzare le attrezzature all'avanguardia, conoscere le materie prime. Acquisire competenze relative alle produzioni alternative, ai complementari di pasticceria e ai prodotti salati. Sapersi muovere in modo autonomo e consapevole all'interno di panifici e laboratori di arte bianca. Approfondire la gestione di un'attività di panificazione.

Per i detenuti sono stati raggiunti obiettivi significativi in termini di: acquisizione di nuove conoscenze e competenze, teoriche e pratiche, nell'ambito della panificazione; incremento della motivazione personale ad impegnarsi in attività formative che potrebbero essere utili a conclusione del periodo di detenzione; - fare esperienza del carcere, anche in termini di socializzazione e di contatti con il mondo esterno; - consapevolezza del ruolo attivo e positivo nella propria vita e nella società.

Negli anni 2022 e 2023, l'impegno della Caritas di Piazza Armerina si è esteso oltre che presso la Casa Circondariale di Piazza Armerina, anche a quelle di Enna e Gela con la proposta di un percorso formativo denominato "Belli dentro", sempre al fine di promuovere nuove modalità di ingresso dei detenuti nel mondo del lavoro in modo da creare una ricaduta di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita degli stessi. Il percorso aveva l'obiettivo di elevare le competenze dei soggetti fragili; valorizzare la dignità degli stessi; implementare la capacità dei detenuti delle Case Circondariali di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro.

Per la realizzazione di azioni specifiche, si è stipulata apposita convenzione con l'Ente INNOFORM, struttura formativa regionale abilitata al rilascio di certificazioni di competenze che si è impegnata a realizzare il percorso formativo. Le modalità di realizzazione degli interventi ha visto lo sviluppo del percorso formativo con lezioni in modalità frontali sia teoriche che tecnico-pratiche attraverso la tecnica del saper fare, da parte dell'Ente INNOFORM. L'attività è stata svolta presso la Casa Circondariale, vista la disponibilità dei locali e le norme interne dell'istituto si è formata una classe di 7 allievi i quali hanno svolto 35 ore di lezione. Il docente del corso è stato coadiuvato dalla psicopedagoga al fine di ottimizzare al meglio gli interventi formativi. L'ente formatore ha fornito agli allievi le dispense informative e le attrezzature necessarie allo svolgimento delle lezioni teoriche

e pratiche. Al termine delle attività formative e dopo lo svolgimento di un esame sono state rilasciate le attestazioni di competenza secondo le norme vigenti.

Per completezza di informazione si riporta il programma.

Corso per acconciatore e parrucchiere

Lezione. 1 Accoglienza, presentazione dei contenuti del corso e degli strumenti di lavoro

Lezione. 2 La detersione dei capelli, tecnica esecutiva

Lezione. 3 Morfologia della testa e sezionamento dei capelli

Lezione. 4 Gli strumenti dell'acconciatore e il loro utilizzo

Lezione. 5 Teoria e pratica taglio base su testina

Lezione. 6 Teoria e pratica taglio All'italiana

Lezione. 7 Teoria e pratica taglio Old school

Lezione. 8 Teoria e pratica taglio Razor fade

Lezione. 9 Phonatura e acconciatura dei 3 stili

Lezione. 10 Le forme della barba, cura e taglio baffi

Lezione. 11 Phonatura barba e trattamenti

Lezione. 12 Esercitazioni su modello

Lezione. 13 Esercitazioni su modello

Obiettivo dell'azione di progetto era di offrire ai detenuti in categoria protetta dell'istituto carcerario di **Spoleto** un'opportunità di formazione, un'esperienza di relazione e di integrazione attiva con la comunità locale ed ecclesiale. Le attività realizzate (orientamento, corsi di formazione di mestiere, tirocini, esperienze creative e di interazione con le realtà esterne) hanno permesso di raggiungere l'obiettivo di implementare delle competenze per tutti i partecipanti e di avere, per due di loro, la possibilità di un contratto di lavoro e di uscire dalla sezione, anche come spazio fisico di detenzione.

Rispetto ai bisogni cui si intendeva rispondere, di fatto si sono apportati miglioramenti alle condizioni di detenzione di detenuti che, per la tipologia di reato di condanna commessa, vivono un isolamento maggiore, e si sono create delle forme di sostegno per quanti sono prossimi al fine pena.

Questa iniziativa è stata inquadrata all'interno di una serie di progetti che la stessa cooperativa sociale che opera stabilmente all'interno del carcere porta avanti, contribuendo ad avvalorare, senza soluzione di continuità, legami e collaborazioni tra area trattamentale, operatori carcerari, referente caritas e detenuti.

Primo passo è stata la presentazione del progetto ai detenuti in categoria protetta su 33 detenuti in sezione erano presenti 30; 22 i detenuti che hanno presentato richiesta di partecipazione al progetto all'area trattamentale. Dai colloqui di preselezione e dalle risultanze dei questionari di valutazione somministrati, sono stati scelti 15 detenuti per frequentare i corsi di formazione di mestiere. Dai colloqui di orientamento, dai bilanci di competenze e da una valutazione trasversale tra il servizio di accompagnamento al lavoro e le richieste dei detenuti, sono emersi tre percorsi formativi: manutentore del verde, ristorazione e meccanica.

Tra luglio e settembre sono stati avviati i tre percorsi per un totale di 90 ore di formazione ciascuno; 7 detenuti hanno frequentato il corso di ristorazione, 3 di meccanica e 5 di cura del verde. I 15 detenuti hanno frequentato il modulo unico di sicurezza sul lavoro di 12 ore. A ciascuno è stato consegnato un attestato di frequenza e riconosciuto un gettone di presenza. I formatori sono stati ingaggiati, come

previsto, tra i titolari di aziende private per facilitare la possibilità di individuare aziende locali ospitanti i successivi tirocini.

Tra settembre e dicembre 3 sono stati i tirocini avviati e conclusi sugli 8 previsti per un totale di mesi 4; 3 il numero dei detenuti per i quali il magistrato di sorveglianza ha confermato i requisiti dell'art 21 per l'attività extra muraria e ha autorizzato l'uscita dalla sezione per il quadrimestre di tirocinio. I detenuti si sono spostati utilizzando le biciclette acquistate con il progetto e rimaste in dotazione al carcere e con gli abbonamenti mensili al servizio pubblico extraurbano.

A due dei 3 detenuti è stata fatta una proposta per un contratto di lavoro a partire dal 01 gennaio 2024 (laboratorio di pinzeria; cucina di una RSA)

La Caritas diocesana di **Cosenza**, con un progetto dal titolo "Ripartiamo dalla nostra terra. L'agricoltura sociale rieducativa" ha accolto 12 persone detenute e/o ex detenuti in difficoltà economica e sociale con l'obiettivo di intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo attraverso l'agricoltura sociale.

Grazie all'accoglienza residenziale si sono potute attivare diverse attività. È stato acquistato e installato un pollaio professionale e sono state posizionate 4 arnie di api finalizzate alla produzione di miele. Gli ospiti si sono messi in gioco a partire dal semplice "accudimento" delle galline e delle api. Successivamente è iniziata la bonifica del terreno da coltivare e la era e propria attività dell'orto. Ospiti, operatori e volontari hanno scelto insieme i prodotti da piantare e insieme hanno dato vita all'orto sociale con lo scopo finale di trasformare e lavorare i prodotti coltivati. In tutto il percorso sono stati affiancati da personale esperto nel settore. Lavorando la terra e stando a contatto giorno dopo giorno i nostri ospiti hanno avuto l'opportunità di conoscere meglio se stessi e di ritrovare delle qualità che negli anni da reclusi avevano dimenticato. È stata data l'opportunità ad alcuni ospiti di un'esperienza formativa e lavorativa grazie all'attivazione dei tirocini formativi extracurricolari. Per alcuni si è reso necessario l'accompagnamento nei servizi territoriali come il SerD, e l'accompagnamento presso l'Ufficio Immigrazione e annessi. Alcuni ospiti hanno ottenuto la residenza fittizia nel comune di Cosenza che gli ha permesso l'accesso ai servizi sanitari e ad altri servizi. Date le diverse culture e le differenze intrinseche personali si è predisposto anche un percorso psicoeducativo al fine di attivare un processo di empowerment e favorire le dinamiche di gruppo. Si sono svolte giornate di incontro tra le persone in accoglienza presso il casale e le comunità parrocchiali vicine finalizzate al reinserimento sociale dando vita ad una collaborazione fra esse. Sono stati coinvolti anche due Comuni. Si è avviato anche un laboratorio per la lavorazione e trasformazione dei prodotti coltivati. Le attività al termine del progetto sono diventate attività ordinarie della Cooperativa soggetto gestore e ciò permetterà l'incremento di nuove attività volte al sostentamento del casale e alla diminuzione della recidiva nei soggetti detenuti ed ex detenuti.

LAVORO

Gestito da cooperative collegate all'Ufficio di Pastorale Carceraria della Diocesi di **Napoli**, in collaborazione con la Caritas Diocesana, l'esperienza "LA BOTTEGA DELL'ARTIGIANATO" consente di anno in anno l'incremento nell'accoglienza diurna dei detenuti in misura alternativa dando a quest'ultimi la possibilità di sperimentarsi nell'apprendimento di abilità nuove scoprendo capacità e competenze personali mai sperimentate prima. Nel 2022 si sono registrate disponibilità per n. 42 affidamenti, n. 19 messe alla prova, n. 30 permessi premio, n. 9 detenzioni domiciliari. Il centro di ascolto ha registrato n. 206 accessi di famiglie dei detenuti che necessitano di disponibilità, ascolto e supporto psicologico e materiale.

I soggetti coinvolti e le loro famiglie sono stati accompagnati parallelamente in attività di sostegno volte alla riappropriazione della propria identità facendo emergere la volontà di cambiare il proprio stile di vita, e da una rete di volontari che li accompagnano in un percorso di reinserimento nel tessuto sociale.

L'attivazione dei tirocini formativi ha consentito ai destinatari, oltre la possibilità concreta di usufruire di un guadagno economico, anche la possibilità di percepire un reale e concreto inserimento lavorativo. I tirocini formativi attivati con contratti di lavoro sono stati n. 5. Pertanto, da partecipanti ai laboratori i borsisti sono diventati veri e propri collaboratori dell'associazione o della cooperativa, passando ad insegnare ad altri ciò che loro hanno appreso tramite l'esperienza pregressa.

Accanto agli operatori di laboratorio, il numero di volontari ha visto un importante aumento registrando la presenza di 64 volontari nuovi, tramite un corso di formazione specifico organizzato in quest'annualità per formare in ambito penitenziario nuove persone che per la prima volta si affacciano al mondo del volontariato carcerario.

I laboratori producono bigiotteria e oggetti sacri, attualmente è stato attivato anche un laboratorio di produzione di ostie.

A **Fossano** al 2017 è stata avvitata una-cooperativa sociale agricola, anche grazie ad un contributo 8xmille previsto all'interno del Progetto Nazionale Carcere coordinato da Caritas Italiana. Questa cooperativa accoglie ogni anno da 6 ad 8 detenuti in attività lavorativa. La Cooperativa si chiama "Cascina Pensolato" e svolge attività di produzione di ortofrutticoli che vengono venduti al mercato rionale dai detenuti stessi o nel punto vendita della cooperativa. Parte di questi prodotti vengono trasformati nel laboratorio gestito dalla cooperativa Cascina Pensolato all'interno del carcere che produce conserve, confetture, marmellate e composte occupando 3 detenuti.

La Cascina Pensolato offre una proposta di lavoro a contatto con la natura. Questa caratteristica è una opportunità ineguagliabile per il potere rigenerativo che le è proprio. Il sole, il vento, la pioggia, il freddo, la perseveranza nel lavoro hanno il potere di ricostruire e ritemperare le volontà, magari un po' infiacchite da anni di inattività. Il rispetto delle regole contribuisce a portare ordine interiore in persone poco amanti delle regole. I tempi della natura educano il desiderio e l'attesa, in contrasto con la cultura ricorrente del: "tutto subito". La cura delle piante consente una forte esperienza che si intreccia con il vissuto di ciascuno. L'acquisizione di gradualità responsabilità aiuta a recuperare fiducia in se stessi, ad aumentare l'autostima ed invoglia ad acquisirne di maggiori. Il lavoro di gruppo contribuisce a comprendere con correttezza le relazioni sociali che si basano su doveri e diritti. Non di rado vengono richieste piccole attività di volontariato che aiutano a comprendere il valore del gratuito e della restituzione. Cascina Pensolato offre la possibilità di apprendere una professione semplice, ma che offre buone possibilità di accesso al lavoro nel territorio. Attraverso i tirocini lavorativi è possibile raggiungere una minima autonomia economica, ma soprattutto si offre una possibilità di crescita umana e sociale. I detenuti coinvolti ne sono consapevoli e avvertono che prima di ogni altra coltivazione si deve coltivare sé stessi.

La Caritas inoltre ha fatto un notevole lavoro con i detenuti in misura domiciliare. È stata offerta una possibilità abitativa in strutture di accoglienza o presso la Cooperativa Pensolato con dei risultati molto positivi. Inoltre, da anni è stata stipulata una convenzione con il Tribunale di Cuneo per l'accoglienza di persone con pene alternative alla detenzione e che svolgono nei cantieri Caritas i LPU, diverse le persone che al termine della pena hanno scelto di continuare le attività in forma di volontariato.

Riportiamo stralci della relazione conclusiva di un progetto della Caritas diocesana di **Pozzuoli** del 2022 che ha avuto come destinatari sia donne che minori. Le attività illustrate proseguono anche al termine del progetto.

Il progetto ha promosso lo sviluppo di progetti personalizzati, con l'utilizzo di una prassi socioeducativa consolidata negli anni dalla Fondazione Centro Educativo Diocesano Regina Pacis, che ha coniugato un metodo pedagogico scientificamente fondato e consolidato e un modello di impresa sociale, in grado di garantire una presa in carico del beneficiario del progetto a 360°. Per fare ciò ha introdotto un sistema di risorse in grado di offrire alternative educative e formative valide, rispondenti ai bisogni dei beneficiari del progetto e a tutte le forme di indifferenza che generano devianza. Il progetto prevedeva tre macro-azioni: azione di prevenzione, azione di cura e azione di reinserimento sociale e quindi lavorativo (formazione e avviamento al lavoro).

Gli obiettivi raggiunti ci dicono che le attività e le soluzioni individuate erano coerenti con i bisogni. Il 100% dei beneficiari è stato preso in carico da una equipe multidisciplinare, accompagnato in percorsi di mediazione penale, in percorsi di sostegno psicologico e/o sostegno alla genitorialità, tutti i partecipanti hanno svolto lavori di pubblica utilità e contemporaneamente sono stati inseriti in percorsi formativi e di avviamento al lavoro.

Il 60% dei beneficiari ha terminato il percorso di reinserimento sociale, raggiungendo anche un livello di autonomia importante, il restante 40 % dovrebbe concludere questo percorso nel 2023.

Importante è stata la riconferma in cittadella del progetto "PARTECIPAZIONE E CAMBIAMENTO" – bando Italia – svolto con l'ambito N. 15 (Marano/Quarto) che, attraverso un centro per la famiglia, garantiva percorsi di sostegno alla genitorialità, incontri protetti e percorsi riabilitativi della potestà genitoriale. In questo percorso sono stati coinvolti sia i beneficiari del progetto sia i soggetti esterni: questo ha generato condivisione e inclusione. I ragazzi sono stati poi coinvolti nei diversi progetti presenti in Cittadella (realità Caritas): Casa Raoul (polifunzionale per persone con disabilità), Progetto integra (attività educative per minori a rischio), Con il sud (progetto di formazione e avviamento al lavoro nel campo della ristorazione e produzione bio), Idea concreta (laboratorio professionale di ceramica), Puteoli Sacra (progetto di formazione e avviamento al lavoro nel campo turistico/culturale), progetto Life di restauro.

La partecipazione in diversi progetti portati avanti in partenariato con altre realtà pubbliche e private ha permesso agli utenti di sentirsi coinvolti e utili, il che ha favorito processi di reintegro sociale e lavorativo. I beneficiari sono stati coinvolti nel costante processo valutativo, ciò ha permesso all'equipe di adeguare di volta in volta la proposta e adattarla ai bisogni e alle criticità che emergevano.

La struttura comunità alloggio per minori provenienti da area penale ha accolto 8 giovani nel 2022 con età compresa tra i 15 e i 21 anni. In particolare, 5 hanno seguito il corso di "Operatore polivalente dei servizi di accoglienza, guida, custodia e manutenzione del patrimonio museale" - presso il progetto Puteoli Sacra, percorso organizzato e certificato dalla Gesfor. Di questi tutti hanno conseguito la certificazione formativa e 2 hanno ottenuto l'assunzione e sono attualmente dipendenti della Regina Pacis Soc. Cooperativa Sociale presso il progetto Puteoli Sacra, dove svolgono mansioni di Accoglienza, sicurezza e guida pastorale del sito presente al Rione Terra di Pozzuoli. Un giovane ha seguito il corso di parrucchiere presso la Gesfor e conseguito il relativo certificato formativo. Un giovane ha frequentato e tutt'ora frequenta l'Istituto Pitagora di Pozzuoli - istituto professionale per i servizi dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera. Un giovane ha svolto attività lavorative presso il progetto dal sud (progetto di ristorazione della FONDAZIONE CED REGINA PACIS).

La struttura ha ospitato 5 donne provenienti dalla Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, di cui 3 donne tra i 20 e 40 anni e 2 donne di 50 anni. Nello specifico si segnala la partecipazione di una donna al corso OSS organizzato dalla Gesfor - ente di formazione accreditato presso la Regione

Campania, il cui tirocinio è avvenuto all'interno della Cittadella dell'inclusione, con percorso ultimato. Una donna ha svolto attività formative/lavorative presso il progetto IDEA CONCRETA (laboratorio di ceramica), progetto della Fondazione CED REGINA Pacis; 3 donne hanno seguito il corso formativo di "Operatore polivalente dei servizi di accoglienza, guida, custodia e manutenzione del patrimonio museale" presso il progetto Puteoli Sacra, percorso organizzato e certificato dalla stessa Gesfor. Tutte le donne hanno conseguito una certificazione formativa e sono state poi assunte. Attualmente sono dipendenti della Regina Pacis Soc. Cooperativa Sociale presso il progetto Puteoli Sacra, dove svolgono mansioni di accoglienza e guida pastorale del sito presente al Rione Terra di Pozzuoli.

“Senza Sbarre” è un progetto di reinserimento di detenuti ed ex detenuti nelle carceri pugliesi e italiane ammessi a programmi alternativi alla detenzione, all'interno di un progetto di rieducazione e inclusione sociale, attraverso l'accoglienza residenziale e semi-residenziale.

Nasce nel 2018 per opera della Diocesi di **Andria** e del suo responsabile, don Riccardo Agresti, nella bellissima masseria San Vittore, ad Andria, della stessa proprietà della diocesi, circondata da 10 ettari di terreno. Una realtà dove è possibile conoscere un nuovo mondo che consente agli uomini di avere una seconda possibilità per tracciare una nuova strada nella propria vita.

Ritrovare, quindi, il senso profondo della vita in chi ha perso la speranza, attraverso il senso profondo del lavoro e della comunità. Il progetto ha avvio nel 2017 con il restauro e il riadattamento dell'antica masseria a laboratorio tecnico-agricolo e artigianale, realizzato anche grazie ad un contributo 8xmille previsto all'interno del Progetto Nazionale Carcere coordinato da Caritas Italiana.

Gli ospiti, coordinati da una équipe socioeducativa e attraverso un lavoro in sinergia di tutti gli operatori, sia del Ministero della giustizia che degli enti locali, curano i campi e gli animali, producono pasta fresca, taralli, pane e focacce cotte a legna, si occupano della manutenzione delle strutture, trasformano i prodotti agricoli e li vendono, si curano del verde e del giardino della chiesa, ma anche delle zone pubbliche nei dintorni di Castel Del Monte.

Partecipano ad eventi formativi e comunitari. Nella Masseria San Vittore, infatti, si attuano tutte le misure alternative al carcere per semiresidenziali, semiliberi, affidati, messi alla prova, in permesso premio, nelle diverse forme di libertà condizionale o vigilata, liberi in sospensione della pena in attesa della decisione del tribunale di sorveglianza.

Nel 2018 è nata anche una società cooperativa sociale denominata “A mano libera”, dove i detenuti e ex detenuti sono impiegati nella produzione di pasta fresca e taralli. I prodotti, interamente realizzati a mano, vedono l'utilizzo esclusivo di materie prime di qualità e soprattutto a chilometro zero.

La collaborazione e la generosità di aziende del settore presenti nel territorio hanno permesso di attivare anche un piccolo pastificio; così come i detenuti e gli ex detenuti coinvolti nel progetto hanno avuto l'opportunità di apprendere l'arte della preparazione artigianale dei taralli e avviarne, così, la produzione e il confezionamento.

Dopo aver certificato la qualità del prodotto e del progetto, vincitore del bando ‘Orizzonti Solidali’ 2018/2019 della Fondazione Megamark, Tesori d'Apulia si è occupato, in un primo momento, anche della commercializzazione che avviene nei supermercati Dok, A&O, Famila e Sole365 del gruppo Megamark. Ora, invece, la Cooperativa “A mano libera” si occupa in maniera autonoma della commercializzazione.

Un progetto in crescita costante che conta oltre 250.000 confezioni vendute all'anno. Ancora oggi la Fondazione Megamark sostiene il progetto aMano Libera, uno dei più longevi finanziati dal bando ‘Orizzonti Solidali’, con il supporto alla comunicazione e alla distribuzione nei punti vendita del Gruppo Megamark.

Il ricavato dalla vendita dei taralli viene reinvestito per dare possibilità ad altre persone di riscattarsi e tracciare una nuova strada, oltre le sbarre.

amanolibera.andria@gmail.com
<https://amanolibera.eu/>

IMPRESA

La triade "lavoro, dignità, inclusione" rappresenta un fondamentale trinomio per la costruzione di una società equa e partecipativa. Il lavoro, oltre a essere una fonte di sostentamento, si configura come un elemento chiave nella definizione della dignità individuale. La Caritas diocesana di **Locri - Gerace**, attraverso il suo progetto di riabilitazione presso il carcere di Locri, ha dimostrato come il lavoro possa essere strumento per ristabilire la dignità degli ex detenuti. L'inclusione associata all'opportunità di lavoro va oltre la mera partecipazione economica, estendendosi a una reintegrazione sociale completa.

L'approccio e la visione di insieme non solo ha fornito ai detenuti una prospettiva di sussistenza ma li ha coinvolti attivamente nella costruzione di un futuro più ampio e inclusivo. In questo contesto la Caritas, partendo dal concetto che "lavorare è dignità" sottolinea la profonda connessione tra occupazione e realizzazione personale, familiare e sociale.

L'importanza della giustizia ripartiva nel territorio della Locride è stata quindi messa in luce grazie all'impegno della Caritas diocesana e ai risultati positivi ottenuti. Questo modello di giustizia, basato sulla riabilitazione e sull'inclusione, ha dimostrato di essere efficace nel favorire il cambiamento e il benessere delle persone e della comunità.

Offrire ai detenuti la possibilità di lavorare è stato uno stimolo fondamentale per evitare il loro coinvolgimento in attività illegali. Infatti, avere un lavoro significa avere un senso di scopo e di responsabilità, oltre che un reddito legale e stabile. Il lavoro non solo fornisce una struttura quotidiana, ma permette anche di sviluppare abilità sociali e professionali, che sono fondamentali per il reinserimento nella società.

Tuttavia, per offrire una reale possibilità di reinserimento lavorativo agli ex detenuti, si è reso necessario investire nella loro formazione e ricollocazione lavorativa.

Inoltre, una buona ricollocazione lavorativa richiede anche un adeguato sostegno e un accompagnamento nella ricerca del lavoro. Gli ex detenuti potrebbero incontrare difficoltà nel trovare un impiego a causa della loro storia penale. È quindi necessario sensibilizzare i datori di lavoro sulle opportunità di assumere ex detenuti e supportarli nel processo di ricerca del lavoro, ad esempio tramite programmi di placement o servizi di consulenza e orientamento professionale.

Il progetto, svolto presso il carcere di Locri, è stato innovativo dal punto di vista della riabilitazione e del reinserimento socioeconomico.

La sinergia tra enti coinvolti ha portato a risultati soddisfacenti, evidenziando la necessità di un approccio collaborativo per la riabilitazione.

Le iniziative della Caritas, come il laboratorio di biocosmesi e la falegnameria, sono andate oltre il mero lavoro, integrando il miglioramento delle condizioni personali e dell'ambiente detentivo. La mancanza di beni di prima necessità è stata affrontata con la proposta di un emporio solidale, ampliando il percorso di ricostruzione personale. Da sottolineare che, l'impegno nel laboratorio di falegnameria è stato funzionale all'attività della Cooperativa "Felici da Matti".

La componente spirituale, attraverso la cappellania, ha aggiunto un elemento di riflessione e confronto. I braccialetti della Pace, le Corone del Santo Rosario e le borse lavoro per la cosmesi naturale testimoniano il successo di un approccio olistico, coinvolgendo detenuti italiani e stranieri. La collaborazione tra l'equipe multidisciplinare del carcere e i tutor ha gettato le basi per un'attività imprenditoriale costituita da ex detenuti, promuovendo l'auto-sostenibilità del progetto. La vendita dei prodotti realizzati all'interno del carcere va a supportare un'economia circolare e contribuisce a una collaborazione duratura.

Infine, il percorso di assunzione nella Diocesi di Locri-Gerace dimostra che l'opportunità di lavoro può essere un ponte verso una nuova vita per gli ex detenuti, garantendo un futuro più stabile e prospettive positive. In conclusione, il progetto Pro.ME. si erge come un esempio illuminante di come il lavoro possa essere un catalizzatore per la dignità, la riabilitazione e il reinserimento sociale.

L'esperienza di partnership della Cooperativa Felici da Matti presso la Casa Circondariale di Locri nel contesto del laboratorio di Biocosmesi è stata un esempio virtuoso di collaborazione attiva tra diversi attori, coinvolgendo sia i beneficiari che i tutor. Fin dalla fase di ideazione e stesura del progetto, la Cooperativa ha instaurato una sinergia significativa con l'Unione Europea di Progetto Educativo (UEPE), il Tribunale di Locri e il Progetto Policoro. Ciascun partner ha apportato un contributo rilevante non solo nella fase iniziale, ma anche nell'avvio e nella gestione operativa del progetto. Il rapporto tra i partner è stato caratterizzato dalla condivisione di compiti, mettendo in evidenza i contributi distintivi di ognuno. L'UEPE e il Tribunale di Locri hanno giocato un ruolo cruciale nel facilitare l'inserimento lavorativo degli ex detenuti, mentre la collaborazione con il Progetto Policoro ha arricchito l'elaborazione delle competenze e delle strategie. La sostenibilità dell'intervento oltre la conclusione del progetto è stata favorita dalla collaborazione continua e dalla partecipazione attiva del laboratorio di Biocosmesi. Questo ha contribuito in maniera significativa al successo complessivo del progetto, permettendo un efficace reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti coinvolti. L'approccio integrato e sinergico tra tutti gli attori coinvolti ha dimostrato che la collaborazione è fondamentale per la creazione di iniziative di successo. La cooperazione continua tra le parti interessate è diventata un pilastro per garantire la continuità delle attività anche al di là della durata del progetto, offrendo un modello replicabile per iniziative future. In questo modo, l'esperienza del laboratorio di Biocosmesi si configura come un esempio di buone pratiche nell'ambito delle partnership per il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti. La sostenibilità del progetto presso la Caritas Diocesana di Locri-Gerace è stata progettata con una visione a lungo termine, integrando diversi elementi che contribuiscono alla sua efficacia e continuità. Uno di questi aspetti chiave è rappresentato dall'auto sostenibilità del progetto, grazie alla creazione di un'economia circolare. L'iniziativa non solo offre opportunità lavorative agli ex detenuti ma, attraverso la produzione e vendita dei prodotti realizzati, genera risorse finanziarie che contribuiscono alla sua stessa sostenibilità nel tempo. Tuttavia, i detenuti spesso necessitano di competenze professionali aggiornate per poter essere competitivi sul mercato del lavoro. Pertanto, programmi di formazione e di addestramento professionale dovrebbero essere offerti durante il periodo di detenzione per preparare gli ex detenuti alle opportunità lavorative future. Un altro elemento cruciale è la collaborazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel progetto. La cooperazione tra la Caritas, la Cooperativa "Felici da Matti", l'UEPE, il Tribunale di Locri e il Progetto Policoro ha dimostrato di essere fondamentale per il successo e la durata del progetto. La sinergia tra questi partner ha creato un ambiente in cui le risorse e le competenze sono state integrate in modo efficace, garantendo un supporto completo agli ex detenuti. La significativa assunzione degli ex detenuti nella comunità rappresenta un ulteriore indicatore dell'efficacia del percorso formativo intrapreso. L'inserimento

lavorativo nella Diocesi di Locri-Gerace non solo offre una valida opportunità di impiego, ma sottolinea anche la riuscita integrazione sociale degli ex detenuti nella comunità più ampia.